

gnazione al servizio condizionato, è stata imposta proprio dalle considerazioni dell'onorevole interrogante; nè si ritiene opportuno adottare altre disposizioni al riguardo, poichè, mentre nulla impone modificare i criteri ora vigenti e già molto restrittivi per la eliminazione degli ufficiali da qualsiasi servizio, non sarebbe possibile stabilire delle norme fisse e precise per l'assegnazione di essi al servizio condizionato, data l'enorme diversità dei servizi che agli ufficiali possono venire affidati ed il gran numero di fattori che devono concorrere caso per caso e formulare relativi giudizi medico-legali.

« Il ministro  
« ALFIERI ».

**Facchinetti.** — *Ai ministri del tesoro e dell'industria, commercio e lavoro.* — « Per sapere se intendano aumentare di urgenza e fino ai limiti dimostratisi necessari, gli insufficienti fondi già destinati col decreto luogotenenziale 29 aprile 1917, n. 698, per provvedere ai lavori di riparazione e di conservazione delle barche pescherecce rimaste assolutamente inoperose nei mari Adriatico e Jonio, molte delle quali — pur rappresentando l'unica risorsa dei marinai più poveri — sarebbero altrimenti irreparabilmente perdute, con gravissimo danno delle industrie marinare, che devono anche in futuro, ed anzi con maggiore efficacia, contribuire alla fortuna economica di benemerite popolazioni ».

**RISPOSTA.** — « Dai risultati di una inchiesta fatta a mezzo di schede, è emerso che il tonnello delle barche pescherecce inoperose nei mari Adriatico e Jonio per conseguenza del divieto assoluto di pesca è superiore a quello che potevasi presumere prima delle investigazioni. È per ciò che il Ministero del tesoro si è palesato disposto a dare un nuovo fondo di lire 160,000, da aggiungere a quello di lire 240,000 stabilito dal decreto luogotenenziale 29 aprile 1917, n. 698, per sussidi alle riparazioni di quelle barche.

« Il sottosegretario di Stato  
« MORPURGO ».

**Falletti ed altri.** — *Al ministro di agricoltura.* — « Per sapere se sia fondata la notizia relativa ad un provvedimento allo studio, nel senso di imporre il dissodamento, in parte, dei prati stabili, anche irrigui, nell'Italia settentrionale e particolarmente

nella regione Padana, e se non creda di desistere dal provvedimento stesso che arrecherebbe un grave danno alla produzione del fieno nelle regioni più fertili, renderebbe sempre più gravosa e in parte inattuabile la requisizione del fieno per l'esercito, pregiudicherebbe la stessa produzione dei cereali che viene favorita dall'abbondante allevamento del bestiame, diminuirebbe la produzione del latte e dei suoi derivati, recherebbe un grave attentato alla consistenza del patrimonio zootecnico già diminuito in seguito alle requisizioni militari; e ciò, mentre è possibile promuovere maggiormente la cerealicoltura in terreni attualmente non abbastanza sfruttati, senza ferire irrimediabilmente l'agricoltura nei paesi nei quali è più progredita ».

**RISPOSTA.** — « Il ministro di agricoltura studia e va attuando complessi provvedimenti, intesi ad ottenere dalle terre d'Italia il massimo prodotto possibile di cereali, legumi e tuberi commestibili, e ciò in vista delle imperiose, ineluttabili necessità provenienti dalla sempre più grave deficienza di tonnello e dalla diminuzione della produzione alimentare mondiale.

« Allo sforzo ed ai sacrifici necessari a raggiungere questo scopo sono chiamati gli agricoltori di tutta Italia.

« Con adeguati provvedimenti, anche di impero, è stata estesa notevolmente, e sperasi maggiormente si estenderà, per le future semine, la cerealicoltura nelle terre dell'Italia meridionale, del Lazio e delle Isole, restringendo il riposo e il pascolo.

« Ma ciò non può bastare, per il prodotto del 1918, essendo nelle regioni meridionali in generale, aleatoria la coltura granaria di semina primaverile; e non basterà nemmeno per il 1919, nel quale anno i bisogni cresceranno. Onde il pericolo, che l'Italia resti senza il minimo strettamente necessario di alimenti, permarrebbe minaccioso, se non ricorresse anche alle regioni che, per clima e terreno e per organismo dell'azienda agraria, danno maggior sicurezza di prodotto.

« È innegabile che il turbare l'armonia economica e tecnica delle aziende a coltura continua ed intensiva, può causare inconvenienti. Ma la maggior produzione di cereali, legumi e tuberi commestibili deve essere assicurata anche a costo di dover fronteggiare tali inconvenienti. È questione soltanto di misura e di modo, a seconda delle condizioni locali.